



Cristiani perseguitati

FOTO WILLIAM

La libertà religiosa continua a diminuire in tutto il mondo e ancora una volta i cristiani si confermano il gruppo maggiormente perseguitato. Per rafforzare la consapevolezza di questo dramma la Diocesi di Como, il Centro Culturale Paolo VI e l'associazione "Aiuto alla Chiesa che Soffre" propongono, lunedì 30 maggio, presso la basilica di Sant'Abbondio, a Como, un momento di riflessione e di approfondimento. Per l'occasione la Basilica sarà illuminata di rosso a ricordo del sangue versato dai cristiani martiri.

PERSEGUITERANNO ANCHE VOI... DOVE LA FEDE È UN DELITTO

Basilica di Sant'Abbondio in Como
lunedì 30 maggio 2016, ore 20.45

INCONTRO-TESTIMONIANZA CON:

Alfredo Mantovano, presidente Aiuto alla Chiesa che Soffre – sezione Italia
Mtanos Haddad, siriano, archimandrita della Chiesa cattolica greco-melchita

con il patrocinio di



con la partecipazione di:

Agesc, Alleanza Cattolica, Associazione G. G. Clerici, Azione Cattolica, Caritas, Centro di Aiuto alla Vita, Comunione e Liberazione, Fism Como, Istituto Matilde di Canossa, Nuovi Orizzonti, Pontificio Collegio Gallio, Scienza & Vita Bassa Comasca, Ucid, Unitalsi.



INGRESSO LIBERO

segreteria@ccpaolosesto.it - tel. 3318573594 - www.ccpaolosesto.it - fccpaolosesto

La Basilica di Sant'Abbondio sarà illuminata di rosso a ricordo del sangue versato dai cristiani martiri. Al termine sul piazzale pregheremo per loro con Sua Ecc.za Mons. Diego Coletti, Vescovo di Como.

In preghiera per i cristiani perseguitati

La libertà religiosa continua a diminuire in tutto il mondo, come emerge dalla XII edizione del Rapporto sulla libertà religiosa della **Fondazione pontificia "Aiuto alla Chiesa che Soffre"** (ACS). Nato nel 1999, il testo fotografa periodicamente il grado di rispetto della libertà religiosa in 196 Paesi, analizzando le violazioni subite dai fedeli di ogni credo. Ancora una volta i cristiani si confermano il gruppo religioso maggiormente perseguitato. Il fenomeno a cui stiamo assistendo non può essere relegato a "problema di altri popoli". Se è vero che spesso i governi affrontano solo alcune fasi di emergenza, senza una chiara e organica visione della situazione, al contempo tutti noi siamo chiamati a una maggiore consapevolezza che il diritto alla libertà religiosa è radicato nella stessa dignità della persona umana ed è a fondamento del vivere comune. Diversamente ogni libertà democratica è minata alle radici.

Per contribuire a tale consapevolezza, la **Diocesi di Como, il Centro culturale Paolo VI e l'associazione "Aiuto alla**

Chiesa che Soffre" propongono lunedì 30 maggio, alle ore 20.45, presso la basilica di Sant'Abbondio in Como, un incontro-testimonianza con **Alfredo Mantovano, magistrato e presidente di ACS Italia, e con monsignor Mtanos Haddad, siriano,**

archimandrita della Chiesa cattolica greco-melchita e rettore della Basilica di Santa Maria in Cosmedin a Roma.

Partecipano all'iniziativa: Associazione Genitori Scuole Cattoliche Como (Agesc), Alleanza Cattolica Como,

Associazione Giuseppe e Giovanna Clerici, Azione Cattolica Como, Caritas Como, Centro di Aiuto alla Vita Como, Comunione e Liberazione Como, Federazione Italiana Scuole Materne Como (Fism), Istituto Matilde di Canossa, Nuovi Orizzonti Como, Pontificio Collegio Gallio, Scienza & Vita Bassa Comasca, Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti Como (Ucid), Unitalsi Como.

Sulla scia di quanto avvenuto a Roma, il 29 aprile scorso, con la Fontana di Trevi, la basilica di Sant'Abbondio verrà illuminata di rosso a ricordo del sangue versato dai martiri cristiani. Al termine della serata, sul piazzale della chiesa, interverrà il Vescovo monsignor Diego Coletti. Saranno raccolte offerte a favore di "Aiuto alla Chiesa che Soffre".



Perseguitati per la fede in Cristo

per la sua adesione a Cristo, una violenza «che è sotto gli occhi di tutti ma che si consuma nel silenzio delle Nazioni». Da qui l'importanza di un'iniziativa come quella in programma a **Como il prossimo 30 maggio**, la seconda promossa a livello italiano, dopo l'appuntamento a Roma dello scorso 29 aprile, da "Aiuto alla Chiesa che Soffre" (ACS), una fondazione di diritto pontificio, nata nel 1947, per sostenere la Chiesa in tutto il mondo, con particolare attenzione proprio laddove è perseguitata. L'Opera venne fondata nel secondo dopoguerra dal monaco olandese padre Werenfried van Straaten, per aiutare i quattordici milioni di sfollati tedeschi - fra cui sei milioni di cattolici - in fuga dall'Europa Orientale dopo la ridefinizione dei confini della Germania. In pochi anni il sostegno di ACS ha raggiunto America Latina, Asia e Africa, e oggi la fondazione pontificia realizza circa **5500 progetti umanitari e pastorali l'anno in oltre 150 paesi nel mondo**. «Negli ultimi cinque anni - ha affermato **Alfredo Mantovano**, presidente di "Aiuto alla Chiesa che Soffre" - Italia, in un'intervista a Radio Vaticana -, la percentuale di cristiani tra i profughi che arrivano in Europa è salita del 30%. Se i cristiani lasciano in numero così significativo alcuni territori, non è un problema soltanto per ciascuno di loro e per le loro famiglie, ma anche per quei territori

che sono oggettivamente impoveriti». Un fenomeno da conoscere e approfondire «Ci sono tanti fratelli e sorelle - è ancora il pensiero di Mantovano - i quali sono oggi autentici testimoni di fede. La prima cosa da fare è **conoscere**, perché l'indifferenza si nutre della non conoscenza del fenomeno. La seconda cosa è **chiedersi che cosa possiamo fare, per loro e anche per noi, perché la loro esperienza attuale rischia di essere la nostra esperienza dell'immediato futuro**. Se riteniamo che nascondere la nostra identità, quasi a vergognarcene, ci renda indenni da atti di violenza nei nostri confronti, stiamo sbagliando strada. Mostrarsi poco convinti di se stessi, della propria storia, della propria identità, convince l'aggressore a potersi muovere con ancora maggiore virulenza e decisione, perché sa che non incontrerà nessuna resistenza». La persecuzione conosce anche atteggiamenti più sottili, che si ispirano a un distorto concetto di laicità. «Si sta affermando quella **discriminazione che è l'anticamera della persecuzione** - chiosa il presidente di "Aiuto alla Chiesa che Soffre" - Italia -. Certamente vi è un clima di intolleranza culturale non soltanto nei confronti della fede cristiana, ma di uno stile di vita conforme ai principi del diritto naturale. Con sempre maggiore frequenza, dall'intolleranza si sta passando alla

discriminazione. È un piano inclinato, a valle del quale vi è poi la persecuzione diretta». **Il 30 maggio, oltre al "flash mob" che colorerà di luce rossa la facciata della basilica di Sant'Abbondio, ci sarà la preghiera guidata dal Vescovo Diego**. «Vogliamo destare nella città di Como, ma anche nell'intera diocesi, l'attenzione verso una realtà importante e significativa, ma purtroppo spesso ignorata e trascurata. La testimonianza di amore e di fede offerta dai cristiani perseguitati è un bene troppo grande per lasciare che cada nel nulla». I media contemporanei non aiutano. «La nostra voce rischia di essere molto flebile, certamente non aiutata dai grandi network. Ma questo non ci deve scoraggiare né deve impedirci di fare tutto il possibile affinché la coscienza delle persone sia illuminata». Portare all'attenzione di fedeli e opinione pubblica le sofferenze dei cristiani perseguitati ha per monsignor Coletti una duplice importanza. In primis quella di «evitare che una cortina di silenzio, dimenticanza e superficialità copra un'azione di denuncia e di vicinanza». Al tempo stesso la testimonianza di chi paga a caro prezzo la propria fede in Cristo è «un dono per tutti i cristiani che vivono in condizioni di libertà religiosa... e sono un esempio di misericordia, perché non contraccambiano i propri aguzzini con la medesima moneta dell'odio». Secondo monsignor Coletti le comunità perseguitate «ci richiamano a una coerenza che dimostra come la fedeltà a Cristo e al Vangelo siano i valori più importanti».

ENRICA LATTANZI

Torturati, costretti a subire violenze di ogni tipo, imprigionati, umiliati nella loro dignità... insomma **perseguitati per la fede in Cristo**. Sono i 150 milioni di fedeli che nel mondo soffrono a motivo del loro credo. I dati sono stati diffusi a fine 2015 dalla Organizzazione Non Governativa (Ong) "Open Doors", che dal 1955 si preoccupa di sensibilizzare sul tema delle persecuzioni operate contro i cristiani. Secondo la Ong **in 700mila sono fuggiti dalla Siria negli ultimi 4 anni; il 70% dei cristiani ha lasciato l'Iraq dal 2003. In un solo anno, in tutto il mondo, sono 4344 i fedeli uccisi perché cristiani e 1062 le chiese bruciate. A causa del Vangelo in Corea del Nord circa 70mila persone sono in carcere, mentre in Pakistan ogni anno 700 donne sono vittime di conversioni forzate**. Non è corretto affermare i cristiani siano "intrusi" nei luoghi nei quali la religione professata dalla maggioranza della popolazione è un'altra: la presenza cristiana in Medio Oriente o nel sub continente indiano, solo per fare alcuni esempi, risale a secoli prima della diffusione del Corano o all'affermarsi di altre religioni. A spiegarlo è stato il vescovo ausiliare di Bruxelles, **Malines Jean Kockerols**, intervenuto a una recente conferenza di alto livello organizzata dal Parlamento Europeo proprio su questi temi. Durante il medesimo incontro, il presidente **Martin Schulz** ha invitato l'Unione europea a «scuotersi, a impegnarsi per proteggere i cristiani ovunque perseguitati». Dal giorno dell'inizio del suo pontificato, **papa Francesco**, in numerose e diverse occasioni, ha chiesto preghiere e azioni concrete a tutela di chi è vessato